

Lunigiana

Giovedì 24 ottobre 1996

LA NAZIONE

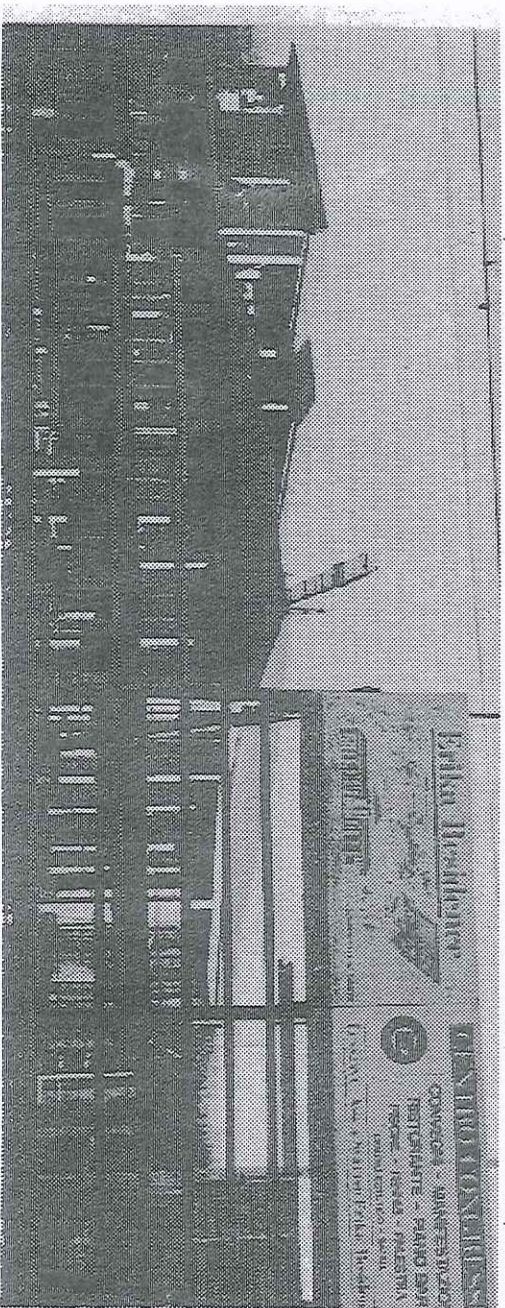
SOTTO ACCUSA IL COMUNE DI LICCIANA PER TRE CELLULARI IN USO AI VIGILI URBANI

Telefonini-truffa: sindaco assolto

Pagavano un solo canone per tutti gli apparecchi. Per la Sip è «frode» ma per il pretore «non è reato»

LICCIANA/RAP

Abusi edilizi: amministratori a giudizio?



Venti rinvii a giudizio sono stati chiesti dal pubblico ministero di Massa Piero Capizzoto per presunti abusi edilizi a Licciana che riguardano la realizzazione del residence Erika e del complesso edilizio degli Ulivi. L'inchiesta risale ai primi mesi dell'anno, quando furono emessi una raffica di avvisi di garanzia nei quali venivano ipotizzati i reati di abuso d'ufficio e di irregolarità edilizie nei confronti del sindaco, amministratori, ex-amministratori e componenti della commissione edilizia. Ora il Pm ha chiesto il rinvio a giudizio per il sindaco Sauro Chiappini,

Giuliano Adorni, Graziano Testa, Lino Aldo Galeazzi, Ivano Erta, Pietro Fontana, Enrico Tondini, Roberto Mura, Franco Adriano Bonini, Alcide Baldasini, Sergio Gerosa, Elio Metcarani, Marco Occhipinti, Cesare Marchetti, Roberto Lucchini, Antonello Busticchi, Leopoldo Rozzi, Amedeo Zangani, Ferdinando Mori e Pietro Lucchini. Nell'udienza preliminare in programma a marzo del prossimo anno il giudice delle indagini preliminari dovrà decidere se rinviare o meno a giudizio i venti indagati. La vicenda aveva sollevato una serie di polemiche a Li-

ciana. A quanto sembra per quanto riguarda gli Ulivi ci sarebbero state irregolarità al momento del rilascio della variante alla concessione originaria che avrebbe consentito l'innalzamento di un piano. L'inchiesta era partita dopo due esposti che erano stati presentati dalla costruttrice viareggina Liviana Ferrari esponente di Rinascita Democratica. Per ciò che riguarda il condominio Erika era stato evidenziato che l'abuso riguarderebbe la destinazione d'uso precedente del terreno su cui è sorto il complesso. Nella foto il residence al centro dell'inchiesta

Il telefonino subisce l'effetto cordless. Per utilizzare più cellulari con un solo numero fisso per uso domestico e con portata limitata basta pagare un solo abbonamento. Il fatto non contraddice le norme del codice postale. Lo ha stabilito una sentenza pronunciata ieri dal pretore di Pontremoli dottor Maurizio Mauceri che ha assolto, perché il fatto non costituisce reato, due persone accusate di aver installato apparecchiature radiorecipienti telefoniche senza la relativa concessione. Sul banco degli imputati il sindaco **Erta** e **Adorni**.

centinaia di metri, un pò come i cordless. Durante il dibattimento è stato appurato che gli apparecchi non erano clonati. Il difensore del sindaco avvocato Emilio Frascchini ha chiesto l'assoluzione per Chiappini avendo questi svolto nella vicenda un ruolo limitato all'autorizzazione amministrativa. Anche il pm avvocato Francesco Leverotti ha riconosciuto l'estraneità del sindaco; ha invece chiesto la condanna a tre mesi del **Adorni** per aver fornito cellulari con manomissioni nella memoria. Difeso dagli avvocati Gianfranco Borini e Francesco Bertocchi, il commerciante ha dichiarato al pretore di essersi limitato a fornire le apparecchiature senza effettuare alcun intervento. In particolare l'avvocato Borini ha sostenuto che l'impostazione del numero sui due terminali non è soggetta a particolari conoscenze tecniche in quanto suggerita nelle stesse istruzioni e che la ditta non può controllare l'operato dei propri clienti nella fase successiva alla vendita. Secondo il difensore, i tre telefonini cellulari, di cui uno dotato di abbonamento e funzionanti in serie quali unico complesso, possono richiedere una unica licenza di esercizio con esclusione della fattispecie di reato.